

## La visita del leader libico GLI INCONTRI ISTITUZIONALI

# Gheddafi: «Usa come Bin Laden»

### Il Rais al Senato: no al terrorismo ma capirne le ragioni - Fratini prende le distanze

di Gerardo Pelosi

ROMA Il viaggio a Roma del leader libico Gheddafi si sta trasformando in un'occasione eccezionale per una visita di Stato. Il Rais ha parlato in prima mano alla sala Zuccheri, ospite del presidente del Senato, Romano Prodi, poi all'Università di Campli. Ma per dire le stesse cose. Soprattutto che il Rais americano dell'86 su Gheddafi (dal quale il leader usci infatti nel 1986) perché avvertito in tempo dagli uomini di Bettino Craxi aveva tutte le caratteristiche di un'azione terroristica. «Che differenza c'è - ha detto il colonnello in Senato - tra l'attacco degli americani nel 1986 e le azioni terroristiche di Osama Bin Laden?». E, per di più, se Bin Laden è un fuorigiogo, l'America, con un caso Stato contro regime internazionalista ma «l'America - ha aggiunto poi ai ragazzi dell'Università - non vuole la libertà dei popoli ma solo ortomontare il mondo». Sempre grazie agli Usa, secondo il colonnello, nel 1984 si erano creati i terroristi di Al Qaeda. Parole contestate dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, che non è andato, però, oltre un'anonima possibilità di accor- do scritto con Gheddafi.

Il leader, ha articolato bene essere tutti uguali nel mondo, ha detto, e quindi nessun problema se la Corea del Nord vuole essere comunista o l'Alghana in mano ai mullah. «Non è forse anche il Vaticano - ha osservato - un rispettabile Stato teocratico con rappresentanze

#### SEFDA IDV CON FOTO

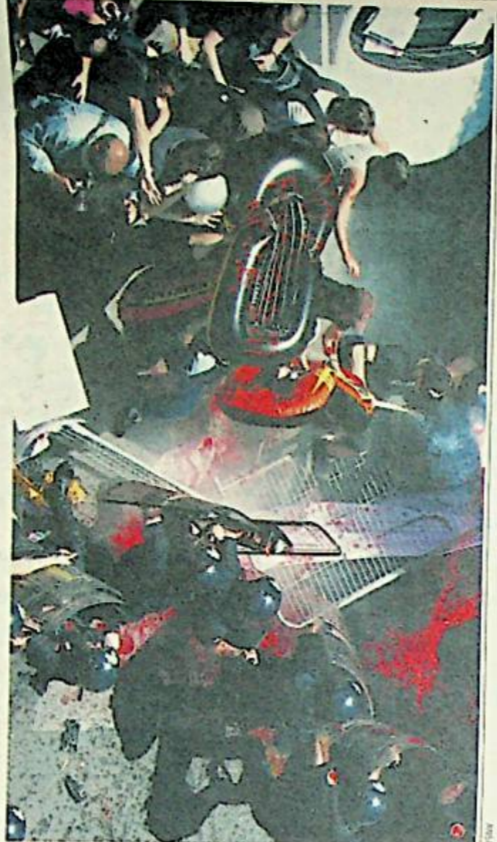
L'Italia dei Valori ha protestato ieri contro la visita del colonnello libico Muammar Gheddafi in Senato. I senatori dell'Idv si sono presentati davanti l'ingresso di Palazzo Giustiniani, dove si è tenuto l'incontro tra Gheddafi e il Presidente del Senato, Romano Prodi, con appuntata sul petto una foto della strage di Lockerbie provocata 270 vittime (nella foto un porticciolo).

Nel 1988 un volo della Pan Am si schiantò a Lockerbie in Scozia. Si trattò di un attentato terroristico, compiuto con l'esplosivo, per il quale vennero in seguito accusati due uomini dei servizi segreti libici



STRAGE DI LOCKERBIE 270 MORTE

#### Le proteste contro il Colonnello all'Università



#### Le 40 «amazzone» della guardia scelta

## Quando Aisha fece scudo al Colonnello

ROMA Muammar Gheddafi, il suo persisterà non possiamo essere tutti uguali nel mondo, ha detto, e quindi nessun problema se la Corea del Nord vuole essere comunista o l'Alghana in mano ai mullah. «Non è forse anche il Vaticano - ha osservato - un rispettabile Stato teocratico con rappresentanze



Amazzone. Una delle guardie del corpo del colonnello libico

addestrate contro ogni sorta di pericolo e sono pronte a sacrificare la propria esistenza pur di preservare quella del grande leader libico. Ed è quanto avviene, il 2 giugno del 1998 a Derna, vicino al confine con l'Egitto, quando una delle sue body guard si è fidata, conoscuta semplicemente con il nome di Aisha, gli fece scudo con il proprio corpo durante un attentato compiuto da un commando di integralisti islamici. Nello scontro a fuoco che ne seguì ci furono 17 vittime tra civili e militari. Quanto alle loro origini pare dalla Germania orientale. Fu Karl Hansch, uomo di fiducia dell'ex agente dei servizi segreti della Ddr Markus Wolf, a suggerire a Gheddafi di utilizzare solo esponenti di sesso femminile. A suo dire più

addestrate contro ogni sorta di pericolo e sono pronte a sacrificare la propria esistenza pur di preservare quella del grande leader libico. Ed è quanto avviene, il 2 giugno del 1998 a Derna, vicino al confine con l'Egitto, quando una delle sue body guard si è fidata, conoscuta semplicemente con il nome di Aisha, gli fece scudo con il proprio corpo durante un attentato compiuto da un commando di integralisti islamici. Nello scontro a fuoco che ne seguì ci furono 17 vittime tra civili e militari. Quanto alle loro origini pare dalla Germania orientale. Fu Karl Hansch, uomo di fiducia dell'ex agente dei servizi segreti della Ddr Markus Wolf, a suggerire a Gheddafi di utilizzare solo esponenti di sesso femminile. A suo dire più

affidabili e meno corrottabili. Di certo più presentabili all'occhio occidentale. Come è certo che Gheddafi non esitò a seguirlo in quegli anni esibite. L'ha fatto durante i suoi precedenti viaggi nel vecchio continente, a Braxelles che a Parigi. E in copione si è ripetuto nella capitale. Erano in tre mercoledì a seguirlo nella discesa dalla scialta dell'aereo appena arrivato a Ciampino. Ed erano altrettante ieri nella magna della Sapienza. Dove hanno anche fatto una sorta di sfilata per la gioia degli studenti e del rettore Luigi Frati. Per poi essere chiamate in causa dallo stesso leader libico che, nel rispondere a una domanda sulla condanna della donna nel suo paese, le ha indicate come l'esempio più lampante.

Fig. B.

Partiti. «Lo scioglierò per dare potere al popolo. Berlusconi porti le imprese, noi gli daremo il gas»

Immigrati. «Per frenare il flusso verso l'Italia a Tripoli servono tanti miliardi di euro»

Un terrore di stato»

INTERVISTA. Danilo Zolo (diritto internazionale)

### «Se esiste anche un terrore di stato»

Davide Colombo

#### LA LETTERA A FINI I Radicali: voce a chi è contro l'accordo libico

Dare chiaramente voce alle posizioni di chi, in Parlamento, si è espresso contro la ratifica del Trattato di amicizia con la Libia, in assenza di riforme democratiche e nel campo dei diritti umani, a partire da quelli dei migranti. È quanto chiedere l'Irmatina (deputato di diversi gruppi parlamentari, tra cui tutti i deputati della delegazione radicale nel gruppo del Pd) della lettera aperta al Presidente della Camera Giancarlo Fini, promossa da Matteo Mecenate, deputato radicale nel Pd.

Tra i firmatari ci sono: Furio Colombo, deputato del Partito Democratico, Fabio Evangelisti, deputato dell'Italia dei Valori, Pierluigi Mantini, deputato dell'Udc, Andrea Sartubi, deputato del Partito Democratico.

Il Pd ha protestato anche contro il sindaco di Roma Gianni Alemanno per l'accoglimento riservato «al dittatore Gheddafi, un'accolta di onori riservati al Papa, al Dalai Lama e ai premi Nobel».

Chiarisce ha avuto parole di elogio per Gheddafi è stato il senatore a vita Giulio Andreotti. «Al tono generale del discorso mi è molto piaciuto», ha detto commentando il riferimento del Colonnello al terrorismo: «C'è chi confonde il diritto internazionale con il diritto di cospirare e quelli degli altri».

che arrivano dal Sudan e dal Niger. Difficile dire a chi si rivolga, ma è certamente vicino alla causa palestinese ma non saprei dire come si rapporti, per esempio, con l'islam scita del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad». La qualificazione mortificante di terrorismo per definire certe azioni militari di Stati ex coloniali e degli Usa, nel linguaggio di Gheddafi, risponde a una logica tutta politica. Una definizione di terrorismo distinta dai crimini di guerra nel

#### REGOLE VIOLATE

«Fiori della legge internazionale anche l'attacco a Gaza che ha ucciso 500 persone o quello all'Iraq del 2003»

diritto internazionale non c'è - ricorda Zolo - e l'unica proposta avanzata dal mio amico Antonio Cassese, ora eletto presidente del Tribunale speciale per il Libano, non fa strada. Lui parla di azioni di gruppi armati contro la società civile per cercare rovine. Dietro ci può essere Al Qaeda ma non solo». Insomma, Gheddafi parla di terrorismo come gli Stati Uniti quando usano l'etichetta di Stato canaglia «in entrambi i casi utilizzando le parole per giustificare azioni di guerra contro popolazioni inermi - conclude il professore - io non trovo una parola migliore di terrorismo per raccontare l'attacco a Gaza che ha provocato la morte di oltre 300 persone in poche ore. Il terrorismo è un aspetto del rapporto di forza. Io stesso potrei dire sull'attacco all'Iraq del 2003, nessun paese dell'Asia centrale avrebbe ragioni per ingettere in affari interni agli Usa, mentre la Nato in Afghanistan massacrata molti innocenti».

#### Alla Sapienza tafferugli studenti-Polizia

Pro e contro Gheddafi. Il piazzale dell'università la Sapienza di Roma si è diviso, per come in uno stadio, con due curve, tra un labirinto di transenne che rendeva impossibile qualsiasi movimento. Da un lato, i sostenitori del presidente libico, meno di 100 persone, dell'altro circa 300 manifestanti, che hanno protestato contro la visita in Aula magna. Le tensioni sono durate per pochi minuti: urla, fischi, spintoni, lanci di uova, venne rossa contro la polizia (nella foto).



Stretta di mano. Il presidente del Senato Romano Prodi e il leader libico Muammar Gheddafi



PRADA